



Festa a Villazzano dedicata alla sicurezza

Appuntamento oggi al centro sportivo, tra riflessioni, musica, tornei sportivi e fumetti a tema



Nel 2017 le denunce di infortuni sul lavoro in Trentino sono state 8.874

TRENTO

E' dedicata alla sicurezza nel lavoro l'edizione 2018 del Primo Maggio. Anche quest'anno Cgil Cisl Uil del Trentino organizzano una giornata di festa, musica e iniziative sportive. Tema centrale della giornata sarà il diritto ad un lavoro sicuro, l'importanza della prevenzione e della formazione per limitare il più possibile i rischi di incidenti e infortuni nei luoghi di lavoro. Nel 2017 le denunce di infortuni sul lavoro in Trentino sono state 8.874, cento in più rispetto all'anno

precedente. L'incremento è legato anche alla ripresa economica, ma il problema resta comunque attuale, anche perché ci sono settori e tipologie di lavoro dove la sicurezza non è ancora un diritto dei lavoratori. Oltre alle riflessioni il Primo Maggio sarà una giornata di festa. Ricco anche quest'anno il programma definito da Cgil Cisl Uil del Trentino che hanno scelto come location il centro sportivo don Onorio Spada di Villazzano. Si comincia intorno alle 11,30 con gli interventi dei tre segretari generali e l'esibizione del coro Bella

Ciao. Il pomeriggio sarà dedicato come sempre alla musica dal vivo, all'intrattenimento e allo sport. Ad aprire il pomeriggio musicale saranno gli "Incroci musicali", una giovane band trentina composta da dieci ragazzi provenienti da otto paesi diverse. Dopo sarà la volta di Milo Brugnara e la sua band, noto cantautore folk trentino. Saliranno poi sul palco i Supercanifradiciadespiaredosi, gruppo rock. Toccherà, dunque, ad Anansi e gli Hot Mustache. Il cantautore trentino di origini siciliane che nel 2011 ha preso parte al Festival

di Sanremo (sezione Giovani) con il brano Il sole dentro, ha lavorato con molti artisti e ha una lunga esperienza musicale alle spalle in Italia e all'estero; Anansi porterà al Primo Maggio la molteplicità di generi che caratterizzano la sua musica. Chiuderà la serata la Homeless Band di Bolzano. Oltre alla musica, durante il pomeriggio verranno organizzati alcuni tornei sportivi nell'ambito del progetto Welcome - mondiali antirazzisti in tour promossi da Uisp anche in Trentino e che vedranno la partecipazione di ragazzi e ragazze di diverse provenienze. Flavio Rosati, in arte Flaviatore, invece, realizzerà una mostra di fumetti in progress sui temi del lavoro e della sicurezza. Spazio infine ai più piccoli con truccabimbi.

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

SICUREZZA SUL LAVORO: NON BASTA

di Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti

Nel 2017 sono state 8.874 le denunce di infortuni sul lavoro in Trentino, cento in più rispetto all'anno precedente, di queste 7 con esito mortale rispetto a 12 del 2016. L'incremento, dopo un decennio di riduzione, si collega indubbiamente alla ripresa economica: un numero maggiore di persone sono entrate sul mercato del lavoro e, dunque, aumentano gli incidenti. Questo non equivale però a sminuire il problema. Anzi. Non possiamo infatti soffermarci alla fredda

■ SEGUE A PAGINA 9

DALLA PRIMA / FRANCO IANESELLI, LORENZO POMINI, WALTER ALOTTI

SICUREZZA SUL LAVORO: NON BASTA

Nel 2017 sono state 8.874 le denunce di infortuni sul lavoro in Trentino, cento in più rispetto all'anno precedente, di queste 7 con esito mortale rispetto a 12 del 2016. L'incremento, dopo un decennio di riduzione, si collega indubbiamente alla ripresa economica: un numero maggiore di persone sono entrate sul mercato del lavoro e, dunque, aumentano gli incidenti. Questo non equivale però a sminuire il problema. Anzi. Non possiamo infatti soffermarci alla fredda lettura dei dati, che pur contano e sono importanti. Il tema della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori e delle lavoratrici non è ancora centrale: se gli incidenti continuano ad accadere vuol dire che ci sono ancora spazi per intervenire e per farlo in maniera più efficace. Lo diciamo oggi che in tutta il mondo si celebra la festa dei lavoratori, che deve essere soprattutto diritto ad un lavoro sano e sicuro.

Sono passati dieci anni da quando Cgil Cisl Uil dedicarono il 1° maggio al tema della sicurezza; in mezzo c'è stata una profonda crisi economica che ha cancellato numerosi posti di lavoro e fatto migliorare come era ovvio, le statistiche. Amaro ed effimero successo. Oggi che l'economia è in ripresa si ricomincia a farsi male se non quando a morire lavorando. Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per tutto il sistema che non è stato in grado di garantire il diritto ad un lavoro sicuro. Questo è un punto fermo che per noi non si mette in discussione.

Sulla sicurezza sul lavoro, sicuramente non si parte da zero e molto abbiamo fatto anche come organizzazioni sindacali, favorendo la tendenza alla diminuzione. Rimane, comunque, intollerabile il tributo di vite umane, di menomazioni e di drammi famigliari che ogni anno viene pagato dai lavoratori. Per questa ragione il livello di attenzione e le misure di contrasto del fenomeno non devono essere attenuati. Occorre allora proseguire senza esitazione alcuna con azioni mirate nei settori maggiormente a rischio, promuovendo la cultura della sicurezza e della tutela a partire dalla scuola, creando sinergie tra lavoratori e loro rappresentanti, datori di lavoro, preposti e figure con compiti di prevenzione e medici competenti, favorendo la generalizzazione in tutti i settori del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza aziendale, territoriale o di sito produttivo e valorizzando la bilateralità. Serve anche un'attenzione particolare rispetto ai nuovi rischi e alle figure più deboli e serve formazione, sia quella rivolta ai lavoratori e ai loro rappresentanti, che quella rivolta ai soggetti datoriali. Perché l'obiettivo è e resta contenere il più possibile gli infortuni, soprattutto quelli gravi e mortali.

Tutti devono fare la loro parte, a partire dalle aziende che invece, in molti casi, continuano a non investire in sicurezza; il sindacato che deve essere più presente e vigile, presidiando questi temi senza nessuna incertezza, e gli enti preposti ai controlli che devono agire con maggior coordinamento.

La sicurezza non può essere un ricatto per i lavoratori più deboli, i giovani, i lavoratori precari, i lavoratori stranieri e tutti quelli che rientrano sul

mercato del lavoro dopo mesi di disoccupazione e sono disposti anche a chiedere un occhio pur di lavorare. La promessa di un'occupazione non si può scambiare con la rinuncia alla sicurezza. Non dovrebbe accadere mai. E invece accade e spesso viene imposto, non solo nei settori meno "avanzati", ma anche nella emergente gig economy: l'economia dei lavoratori governata dagli algoritmi non prevede regole né ammette vincoli. Di nessun tipo, men che meno sulla sicurezza, che improvvisamente sembra non valere. Il caso dei fattorini di Foodora è solo l'esempio più noto. Crediamo invece che l'innovazione digitale - fenomeno chiaramente inarrestabile e che favorirà un ulteriore sviluppo della gig economy - possa diventare un utile strumento per migliorare le condizioni di lavoro, ridurre i rischi. Il nodo è come viene indirizzata, se solo per aumentare i margini di profitto, favorendo dunque esclusioni e disuguaglianza, o in maniera inclusiva, contrattando le nuove regole, coinvolgendo lavoratori e lavoratrici, formandoli. Noi siamo per questa seconda strada.

Il Primo Maggio è anche una giornata di festa, la prima festa laica di dimensione globale. Una dimensione che onoriamo anche quest'anno dando spazio soprattutto ai giovani, a chi qui è nato e a chi è arrivato nella speranza di un futuro migliore e chiede di essere accolto. Anche a tutti loro è dedicata il nostro Primo maggio e al loro protagonismo. Buona Festa del Lavoro.

Franco Ianeselli

segretario gen. Cgil del Trentino

Lorenzo Pomini

segretario gen. Cisl del Trentino

Walter Alotti

segretario gen. Uil del Trentino

L'analisi

TRENTO La parola chiave del lavoro contemporaneo è flessibilità. Ma che fine fa la dignità del lavoratore se essa non è accompagnata dalla giusta dose di tutele? È la domanda dei tanti lavoratori atipici che vedono nel primo maggio una ricorrenza amara. Come evidenziato dal Corriere del Trentino, le fila di questi lavoratori si stanno ingrossando sempre di più anche in provincia. Con quali conseguenze? Secondo il segretario della Cgil trentina, Franco Ianeselli, «la flessibilità è l'imperativo dominante della contemporaneità che da un lato corrode il carattere stesso delle persone e dall'altro compromette la qualità del lavoro». A dimostrarlo è anche una recente indagine dell'Ispat dalla quale si evince che la percezione dei trentini rispetto alla qualità del lavoro, alla sicurezza e alla tenuta delle relazioni sociali, sta nettamente diminuendo.

I sindacati contro la precarietà «Corrode qualità e persone»

Ancora più duro il segretario della Cisl del Trentino, Lorenzo Pomini, che punta il dito contro «quelle classe padronale che sfruttando gli incentivi statali o evadendo le tasse, tratta i lavoratori come schiavi». Un modus operandi che, secondo il sindacalista, finisce per penalizzare le stesse imprese: «Se un'azienda non stabilizza i suoi dipendenti, essi saranno deresponsabilizzati e la stessa capacità

competitiva dell'azienda sarà compromessa».

Per Walter Alotti, Uil del Trentino, la precarietà incide anche sulla perdita di sicurezza negli ambienti di lavoro: «Il dipendente non è né formato né tutelato, di conseguenza il rischio di andare incontro a incidenti sul lavoro è molto più alto. E questo, senza dimenticare le ripercussioni sul resto della società. Pensiamo, ad esempio, al mercato im-

23

Per cento
La percentuale di crescita del lavoro somministrato nel 2017

mobiliare: un tempo l'acquisto della casa era un'esigenza primaria, oggi i giovani non possono permettersi altro che un affitto a basso canone e per una piccola metratura».

La festa del primo maggio che oggi i sindacati e i lavoratori festeggiano al centro sportivo don Onorio Spada di Villazano è, dunque, la giornata più indicata per riflettere sulle sfide future. «È necessario sottoscrivere un grande

patto per il lavoro che abbia al centro la valorizzazione dei dipendenti» concordano i tre segretari. «Serve un'alleanza con scuole, università e centri di ricerca che consenta di rafforzare la formazione permanente e gestire al meglio i reinserimenti» suggerisce Ianeselli. «Una legislazione scellerata ha permesso che queste situazioni proliferassero, adesso, proprio tramite la legge, dobbiamo prevedere regolamentazioni più stringenti, non lasciare tutto alla discrezionalità dei giudici e perseguire le aziende che non rispettano gli accordi» affonda Pomini. «Anche il sindacato – continua Alotti – deve impegnarsi per dare a questi lavoratori tutto il sostegno di cui hanno bisogno». Il tutto, rendendo ancora più inclusivo il welfare territoriale e richiamando l'intera società alla solidarietà. «Anche i lavoratori più tutelati devono rinunciare a qualcosa – conclude Alotti – solo così potremo estendere la rete di protezione a chi non ha garanzie».

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA